

TAVOLE DI ANALISI STORICA - GLI ELEMENTI E LE TRACCE PREESISTENTI
INTRODUZIONE METODOLOGICA

Come primo punto fondamentale per capire la motivazione degli elementi che compongono la proposta progettuale, deve necessariamente fare una breve introduzione di merito: ho cominciato analizzando una serie di immagini che rappresentano lo sviluppo storico della città di Milano negli anni (1888, 1912, 1914, 1930, 1947, oggi), e quindi ho riassunto in elementi preesistenti in termini di assi, orientamenti, strutture, aperture, pieni, vuoti, densità, altezza dell'edificato, presenza di verde, funzioni presenti assenti, viabilità e suoi livelli, grafici dei flussi di traffico, e le ho riunite tutte in una tavola.

E poi le domande: Cosa serve davvero oggi a Milano? Cosa serve davvero oggi alla Città Italiana? Cosa chiedono le persone? Con il progetto di una parte di Città, di un'area, l'architetto può contribuire a riempire lo spazio fisico, che tutti viviamo, migliore? E se questo avviene per una singola area di Città, anche questa poi ne trarrà vantaggio?

Mi sono dato una risposta molto semplice al primo e secondo quesito: alle città italiane a Milano, io sono la mia città. I miei beni sono uno spazio fisico vivibile, dove l'occhio possa guardare osservando e trovando significato, e vedere spazi larghi, verdi, scolastici, immersi nella natura, luoghi come spazi dove le persone possano trovare anche semplicemente il tempo per godere del sole, della propria città, dove possano di nuovo dire: io sono di Milano, di una nuova Milano, io sono la mia città.

Non c'è bisogno di mondo e così non piace girare nella propria città, magari per una semplice necessità quotidiana di spostamento, e che in assenza di verde, di parchi, e quindi direi di aria pulita, non continui "quanto vorrei che nella mia città, nel mio quartiere ci fossero più spazi verdi".

Ho assunto il tema del verde come elemento imprescindibile del nostro urbanismo di progetto, nel ho cercato il più possibile di renderlo non come un elemento integrabile al progetto, come un polmone d'aria attraverso il quale ogni cittadino, studente, possa trarre giovamento (da qui il titolo del progetto).

BOCCONI, POLIGREEN: UN NUOVO POLMONE VERDE PER MILANO.

Non ho ancora risposto alle altre domande che ho posto, se l'architetto assume il ruolo di mediatore, di profondo interprete e realizzatore di spazi architettonici veri e propri, si sta a fare che la città ne troverebbe giovamento, perché sono le persone, i cittadini che ne gioverebbero.

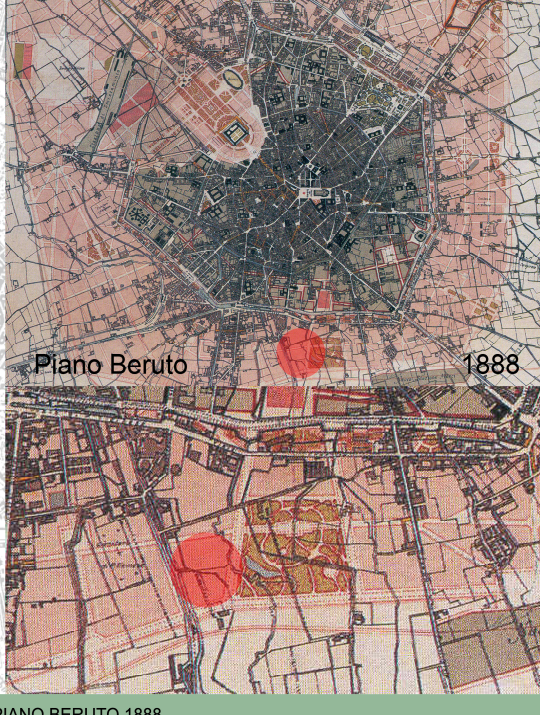
Ma veniamo all'analisi minuziosa delle carte storiche, e riassumiamo quelli che sono gli elementi morfologici e tipologici che hanno determinato la proposta progettuale.

Area ex centrale del latte, l'area progettuale.

Nell'immagine qui di fianco è visibile il PIANO BERUTO per Milano del 1888-89; è da notare che il Piano Beruto non si è spinto a pianificare la città oltre la cinta della circoscrizione interna, ma si ferma molto prima, ma questa conformazione di luogo non ancora definito conferisce all'area di progetto un'identità di luogo designato per lo sviluppo di un'area probabilmente a verde o comunque per il pubblico. L'area dell'ex centrale del latte di Milano è situata nella zona sud della città di Milano a ridosso della "cintura di circonvallazione esterna". Una particolare peculiarità di questa zona di Milano è quella di avere ad una distanza ridotta la "circonvallazione esterna", pianificata nel 1889 dal piano regolatore Beruto, e la cerchia delle mura spagnole. Questa caratteristica particolare della zona fa sì che l'area dell'ex centrale del latte possa essere facilmente collegata a cui non piace girare nella propria città, magari per una semplice necessità quotidiana di spostamento, e che in assenza di verde, di parchi, e quindi direi di aria pulita, non continui "quanto vorrei che nella mia città, nel mio quartiere ci fossero più spazi verdi".

Le caratteristiche del Piano Beruto (1888) e del Piano Masera (1912) (tavola seguente) sono i fronti compatibili all'esterno e cortili nell'interno. Entrambi gli urbanisti prevedevano per quest'area una destinazione d'uso residenziale ma con l'andare del tempo l'area si trasformò in zona industriale.

1888 Piano Beruto



Piano Beruto 1888

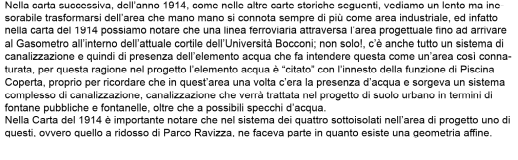
SOGLIA STORICA - PIANO BERUTO 1888

Nell'immagine sottostante la carta storica del Piano Masera, del 1912, dove è davvero visibile la scansione dell'assetto (grigio) e la sua suddivisione in esecuzioni (arancio), caratteristica che ho deciso di riprendere per sottolineare il concetto di Continuità con l'ambito di pertinenza dell'Università Bicconi.

Nel piano Masera, come già nel piano Beruto, non è ancora presente il Parco Baravalle, mentre è sicuramente una preesistenza Parco Ravizza: venne previsto nel 1889 dal Piano Regolatore Beruto, ma fu realizzato solo tra il 1903 e il 1905, quando la zona, fino a quel momento agricola, fu urbanizzata. Vi saranno molti quartieri di edilizia popolare e nasce la necessità di creare uno spazio verde, un "ombroso ritrovo" come lo definì l'architetto Tettamanzi, progettista. Fu così che l'area precedentemente occupata dalla cascina Componco divenne il "parco Ravizza". Il parco è in pianta, un grande rettangolo attaccato sul viale Toscana, fronteggiato dal parco ex Oli; gli altri lati sono disegnati dalle vie Ferdinando Bocconi, Vignola e Vittadini. Il viale Giovanni Sebastiano Bach, chiuso al traffico dagli anni sessanta lo taglia in due proseguendo la viabilità esterna, mentre il largo viale Giovanni Brahms ha andamento sinuoso e si raccorda, attraverso viali minori, al largo Ludovico Beethoven: i viali, secondo il gusto del tempo, sono affiancati da numerosi alberi di alto fusto, di cui si ricò l'interno parzialmente. Tra le specie ricordiamo: l'acero americano, l'ailanto, il cedro deodara, il cedro dell'Atlante, il platano, varie specie di quercia, la sophora, il siglio, il pioppo nero, il bagolaro, il carpino, l'olmo e lo spino di Giuda. Le attrezzature sono scarse: è presente un solo campo gioco e tre sono le aree cintate per i cani; per il resto, il parco è soltanto l'ombroso riposo progettato dal suo ideatore.

Nella carta successiva, dell'anno 1914, come nelle altre carte storiche seguenti, vediamo un lento ma inesorabile trasformarsi dell'area che mano mano si connota sempre di più come area industriale, ed infatti nella carta del 1914 possiamo notare che una linea ferroviaria attraversa l'area progettuale fino ad arrivare al Casometro all'interno dell'attuale cortile dell'Università Bicconi; non solo, c'è anche tutto un sistema di canalizzazione e quindi di presenza dell'elemento acqua che fa intendere questa come un'area così connotata, per questa ragione nel progetto l'elemento acqua è "citato" con l'innesto della funzione di Piscina Coperta, proprio per ricordare che in quest'area una volta c'era la presenza d'acqua e sorgeva un sistema complesso di canalizzazione, canalizzazione che verrà trattata nel progetto di suolo urbano in termini di fontane pubbliche e fontanelle, oltre che a possibili specchi d'acqua.

Nella Carta del 1914 è importante notare che nel sistema dei quattro sottosolati nell'area di progetto uno di questi, ovvero quello a ridosso di Parco Ravizza, ne faceva parte in quanto esiste una geometria affine.



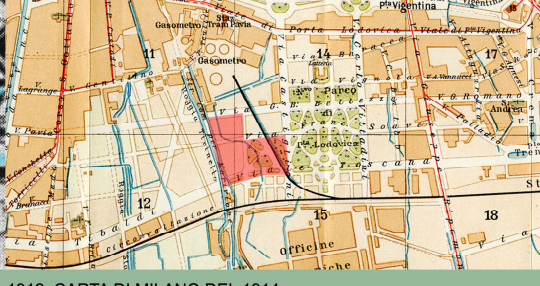
1912 Piano Masera



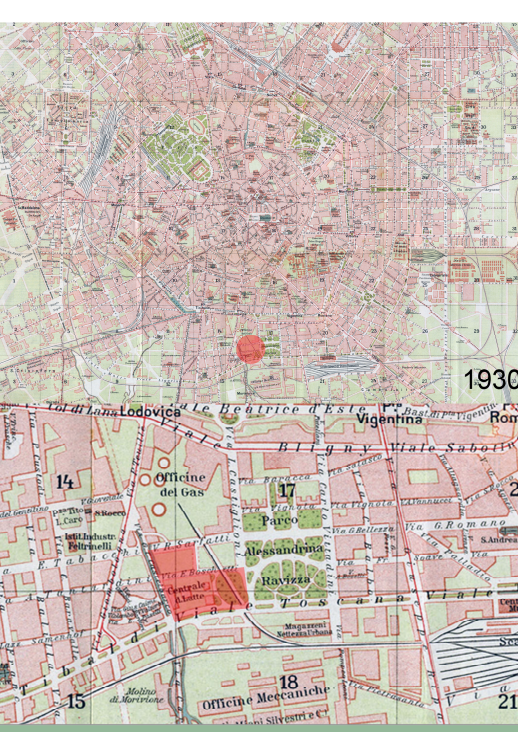
1914



1912 Piano Masera



1914



1930



1947

SOGLIA STORICA - CARTA DI MILANO DEL 1930, CARTA DI MILANO 1947

PLANIVOLUMETRICO DI PROGETTO

